Gabriele D’Annunzio

Nato il 12 marzo 1863 a Pescara da una famiglia borghese, studia in una scuola molto prestigiosa. A 16 anni pubblica la raccolta di versi “Prime vere”. A 18 anni si trasferisce a Roma per frequentare l’università ma abbandona presto gli studi preferendo vivere tra salotti mondani e redazioni di giornali. Acquista molto velocemente notorietà in campo letterario, soprattutto per i suoi contenuti erotici, e per la sua vita altrettanto scandalosa, per i canoni dell’epoca. Nel 1889 pubblica Il Piacere e nel 1894 Il trionfo della morte. A causa delle difficoltà economiche si trasferisce a Napoli dove scrive L’Innocente, Il trionfo della morte e la raccolta Poema paradisiaco. Al suo ritorno in Abruzzo conosce l’attrice Duse. Lo scrittore attraversa una crisi attorno agli anni 90 ma trova nuove soluzioni nel mito del superuomo, ispirato dal filosofo Nietzsche. Cercando uno strumento con cui agire direttamente sulle folle, D’annunzio, nel 1898, si rivolge al teatro ispirato dal suo rapporto con la Duse, rimanendo comunque attaccato alla letteratura ancora a lungo.

Cresce in lui anche la passione per la politica, nel 1897 diventa deputato dell’estrema destra, in cui espone il suo disprezzo per i principi democratici ed egualitari. Ciò non gli impedisce nel 1900, di passare allo schieramento di sinistra. Questo a causa delle posizioni irrazionalistiche, estetizzanti e vitalistiche, che sono sempre attratte da forza e energia vitale, qualunque orientamento psicologico seguano.

Nel 1910 è costretto a fuggire in Francia a causa dei creditori inferociti, e ci rimane fino allo scoppio della prima guerra mondiale, quando conduce un’intensa campagna interventista. Si arruola all’età di 52 anni e combatte una guerra eccezionale, attraverso l’ultima e nuovissima arma, l’aereo. Assunse il ruolo del “poeta vate” in grado di guidare la nazione.

Nel dopoguerra capeggia la marcia su Fiume perché vuole dare voce al malcontento popolare (Dalmazia e Fiume alla Iugoslavia). Cacciato da Fiume nel 1920. Mussolini intimorito dal fatto che D’Annunzio potesse essere una minaccia lo emargina dalla vita politica. Egli va in esilio volontario sul Lago di Garda. Muore il 1 marzo del 1938.

PENSIERO E POETICA:

D’Annunzio provava a creare l’immagine di una vita eccezionale, definita da lui stesso “vivere inimitabile”, caratterizzata dal lusso più sfrenato e dall’incarnazione dell’eroe decadente. Con gli anni 90 la figura dell’esteta si arricchisce e si passa al superuomo, con il quale egli promuove la rinascita dell’umanità eroica.

Questo disprezzo per la vita comune lo lega più di chiunque altro alla vita “normale”, in quanto anche lui per seguire il suo tenore di vita è schiavo del profitto e del guadagno, una contraddizione che l’autore non riesce mai a superare. In alcune sue opere c’è vitalità mentre in altre ripiegamento.

* Superuomo: unisce l’eccezionalità dell’esteta alla vitalità e all’energia. Nonostante le sue grandi qualità che il superuomo è fragile, vittima delle sue grandi aspirazioni e delle donne.

Per il suo esordio si ispira a Carducci e Vega.

OPERE:

* Dagli esordi all’Estetismo decadente: fin dalle prime prove poetiche emersero i temi della natura, del lusso, del erotismo e della mondanità.

Primo vere (1879), prima raccolta di lirica pubblicata durante gli anni del liceo.

Parallelamente alle prime prove di poesia si cimenta nella stesura di racconti nella pianura abruzzese che solo apparentemente risultano veristi perché le vicende narrate trattano di situazioni erotiche e sensuali dal gusto decadente ed estetizzante. Tra questi troviamo il Piacere (1889). Il protagonista è Andrea Sperelli, un giovane intellettuale appassionato d’arte e a sua volta poeta e pittore. Colto e aristocratico, ma al tempo stesso scettico e cinico, costituisce il primo alter ego di D’Annunzio. Il protagonista giunge a Roma, affascinato dalla città barocca, nel 1884 dove conosce Elena Muti (femme fatale), con cui ha una appassionata relazione conclusa però nel 1885, senza motivo, quando la donna lo lascia e si allontana da Roma. Andre allora si dà alla vita depravata, cercando nelle altre donne qualcosa che ricordi Elena, finché incappa nella vendetta di un amante tradito che lo ferisce a duello. Si rifugia allora da una cugina per farsi curare e incontra Maria Ferres (donna pura) di cui si innamora, data la sua bellezza spirituale. Finita la convalescenza, Andrea, torna a Roma e incontra di nuovo Elena, sposata con un ricco lord inglese che non ama, e cerca nuovamente di sedurla. Dopo i continui rifiuti cerca allora di sedurre Maria. Quando la donna gli dà in dono una notte d’amore il protagonista si sfarà sfuggire il nome di Elena, provocando così il disgusto di Maria che fugge, abbandonandolo nella disperazione più totale. L’autore usa il narratore in terza persona anche se dice il punto di vista dei personaggi. È un romanzo a sfondo realistico.

* Produzione ispirata alla letteratura russa: viene influenzato dal romanzo russo e si utilizza temi quali la purezza, la bontà d’animo e la natura, elementi di autori russi. Nasce così: L’innocente 1892 (prosa) e Il Poema paradisiaco 1893, raccolta di 54 liriche nelle quali i temi sono: gli affetti familiari, l’innocenza e la purezza. Il titolo significa “Poema dei giardini”. Ne fa parte Consolazione.

Produzione del superuomo: per questa fase si ispira all’opera di Nietzsche, il quale elabora la teoria del superuomo. D’Annunzio applica questa teoria al poeta, rendendolo così un essere che non deve seguire nessuna regola morale e esalta il bello. L’ideologia del superuomo porta lo scrittore a scrivere alcuni romanzi: “Le Vergini delle Rocce” (1895) al cui interno è raccontata la storia di Claudio che si sposa con una nobile e vuole un figlio di sangue puro. Opere teatrali e per quanto riguarda la poesia “Le Laudi” (1903) dedicate a Duse. Il titolo completo è Laudi del cielo, del mare, della terra e degli eroi. Il progetto prevedeva sette libri (delle costellazioni), ma ne pubblicò solo 4: Maia, Elettra; Alcyone e Merope. Alcyone è il più famoso, raccolta nata dall’esperienza di una vacanza con Duse. Le sezioni seguono il corso dei mesi estivi, felici, fino ad arrivare all’’autunno. Ne fa parte “La pioggia nel pineto”, dedicata al trionfo dell’estate e alla celebrazione della natura come ispirazione e esperienza panica (l’identificazione dell’uomo nella natura, lo si nota soprattutto nei paragoni delle parti del corpo con elementi della natura (il cuore era come una pesca e i denti come mandorle acerbe). Tratta 4 temi fondamentali: la trasformazione della poesia in musica, la corrispondenza tra la parola e l’essenza segreta delle cose, l’intima fusione tra uomo e nature e il richiamo di una vita oltreumana. Ha un’evidente struttura musicale, nella sinfonia generale della pioggia il poeta distingue diversi suoni, i rumori delle gocce sulle foglie più o meno rare, il canto delle cicale o quello delle rane.

* Le opere del periodo francese e ultimo D’Annunzio

In Francia pubblica La Pisanelle e altre opere. Le opere dell’ultimo periodo sono di tipo intimista e autobiografico e abbiamo: Il Notturno (1921), scritto nel periodo di convalescenza su piccole striscioline di carta. È una sorta di diario dei ricordi. Il titolo rimanda alla sua situazione di cecità. Lo stile rimanda a una realtà che si può conoscere per via simbolica.